

# AMERICAN DREAM

IN VIAGGIO CON I SANTI AMERICANI

A cura di Mathieu S. Caesar e Pietro Rossotti

Lettera XXVIII, Molokai 9 novembre 1887  
(al fratello Pamphile)

Ma Molokai. Come sai, molto tempo fa, io stesso sono stato scelto dalla Divina Provvidenza come vittima di questa malattia ripugnante. Spero di essere eternamente grato a Dio di questo favore, poiché mi sembra che questa malattia possa accorciare, e anche rendere più diretta, la mia strada verso la nostra cara patria. Essendo questa la mia speranza, ho accettato questa malattia come la mia croce speciale, che cerco di portare, come Simone il Cireneo, sulle orme del nostro Divino Maestro. Ti prego di aiutarmi con le tue buone preghiere per ottenermi resistenza perseverante, finché non arriverò felicemente in cima al Calvario.

Molokai, 17 aprile 1889, lettera di padre  
Wendelin Moellers

«Quanto è buono Dio! – mi disse durante la giornata – per avermi conservato abbastanza a lungo da avere due sacerdoti al mio fianco ad aiutarmi negli ultimi momenti, e per sapere che le buone Suore della Carità sono in ospedale; questo era il mio *Nunc dimittis*. Il lavoro tra i lebbrosi è assicurato, non sono più necessario, quindi tra non molto andrò lassù dall'altra parte». «Quando sarai là, padre – gli chiesi – non ti dimenticherai di quelli che stai lasciando orfani?». «Oh, no – mi disse – se ho qualche credito con Dio intercederò per tutti quelli che sono nel lebbrosario». Lo pregai di lasciarmi il suo mantello, come Elia, così da poter ereditare il suo gran cuore. «Ma cosa ne vorresti fare?» – domandò. «È tutto pieno di lebbra». Allora gli chiesi la sua benedizione, che mi diede con le lacrime agli occhi. Benedisse anche le eroiche figlie di San Francesco, per la cui venuta aveva pregato così a lungo.